

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.S.
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

CODICI

16/00031630 - -ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA-BARI

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo archeologico

INV. 39875

OGGETTO: Anferetta.

 PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Bari, Via S. Amberti
 F 177 II NE

 DATI DI SCAVO:
 (o altra acquisizione)

INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: IX-XI sec. d.c.

ATTRIBUZIONE: Anfora dipinta a bande larghe (broad line)

 MATERIALE E TECNICA: Arg. beige-verde, lavorata al tornio, dura,
 ra, semicop., vasculata, inclusi micacci e ferrosi.
 Dipinta in rosso. Superfici lisce.

MISURE: Ansa spess. 1,1, largh 1,7

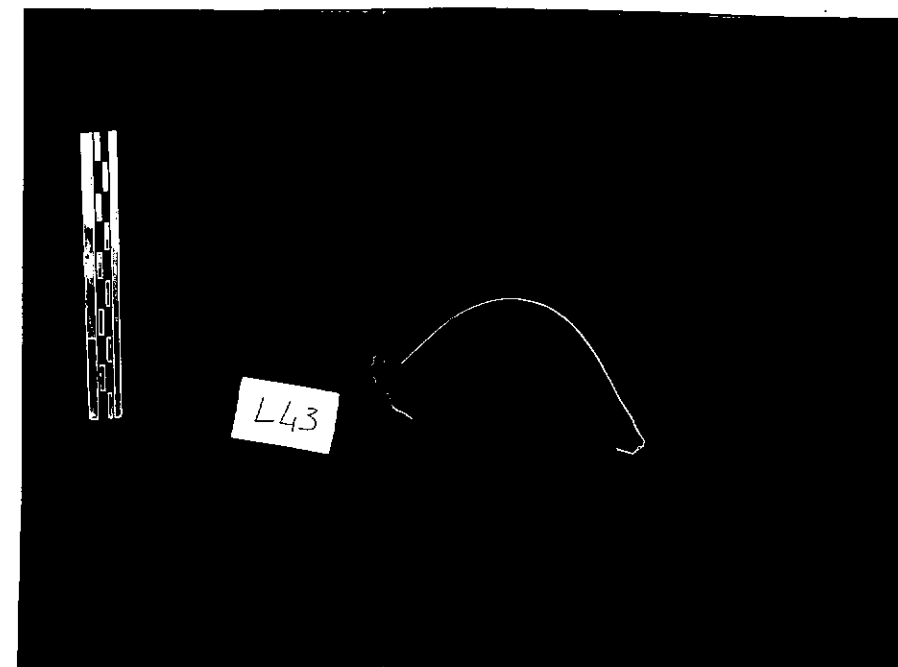
STATO DI CONSERVAZIONE: Un fr. di ansa.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello stato.

NOTIFICHE:



NEG. 41033

DESCRIZIONE:

Ansa a sezione subellissoidale con curvatura a 90°. Pittura rossa all'est. motivo a grossi punti posti in senso longitudinale.

Questa classe è diffusa in Sicilia e in Italia meridionale, in Campania, Basilicata, Calabria e Puglia oltre che nell'Italia centrale.

In Italia centrale si ritrova in contesti situabili tra VI e VII sec., quindi alte medievali, mentre in Italia meridionale si colloca tra VI e XIII sec. In alcuni casi, come a Satriano (Basilicata), è attestata anche nel XV sec. Ad una prima sintassi pittorica ottenuta con grandi pennellate non organizzate, nel periodo alto medievale, e su una superficie grezza, segue una decorazione localizzata in punti precisi del vaso, con fasce più marginali, senza sgocciolature su una super-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

INV.^o: 39872-39873-39874-39876-39877-39878-39879-3980-
39881-39882-39883-39884-39885-39886-39887-39888-39889-
39890-39891-39892-39893-39894-39895-39896-39897-39898-
39899- 39900-39901-39902-39903-39904-39905-39906-39907-
39908

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Francesco Lino

DATA 22/10/91

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott. G. Lavermicocci



ALLEGATI: N. 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

63

INV. 39875

TARANTO

16/00031630 - ITA:

ALLEGATO N. 1... (Segue descrizione).

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

ficie ben lisciata e rivestita da un leggero ingobbio, collocabile in un periodo più recente. La broad line, quindi, convive con la narrow line e in alcuni contesti pugliesi (brindisino e leccese) convive anche con la invetriata e la smaltata. Le forme annoverano anfore ovoidi, beccali a forma piriforme a becca circolare e trilobata, ciotole con decorazioni a fasce rosse-brune verticali ed orizzontali, archi, occhielli, onde, spirali, fasce annodate, a volte anche incise a pettine. Ritrovamenti sono stati fatti in Puglia a Lucera (V-IX sec.) nel brindisino (VI-XII sec.), nel barese, nel leccese e nel tarantino (X-XIII sec.). L'esemplare in questione, data la sua frammentarietà, non consente confronti puntuali, tuttavia lo spessore delle pareti, la sua esigua larghezza farebbero propendere per una datazione non molto recente. Il motivo dei grossi punti è attestato in ambito pugliese e si ritrova a Bari in un esemplare ritrovato a Santa Maria del Buen Consiglio e datato nel IX-X sec. Analogamente agli altri vasi dello stesso contesto, ben più antico, andrebbe collocato a cavallo tra alto e basso medioevo IX-XI sec.

LAGANARA-FABIANO, C.A.M.: "La produzione ceramica" in Archeologia di una città. Bari dalle origini al X sec., Bari, 1988, pp 587-589;

WHITHOUSE D.: "Le ceramiche medioevali provenienti dal castello di Lucera" in Atti di Albisola 1978, pp 32-42;

PATITUCCI UGGERI S.: "La ceramica medioevale pugliese alla luce degli scavi di Mesagne" Mesagne 1977, pp 52-96;

SALVATORE M.R.: "Ceramiche medioevali dal castello di Bari" in Atti di Albisola 1978, pp 81-93;

SALVATORE M.R.: "Ceramiche medioevali da alcuni restauri in Puglia e Basilicata" Faenza 1980, pp 253-257;

LAGANARA-FABIANO, C.A.M.: "La produzione ceramica. Archeologia di una città" in Bari dalle origini al X sec., Bari 1988, pp 587-589.